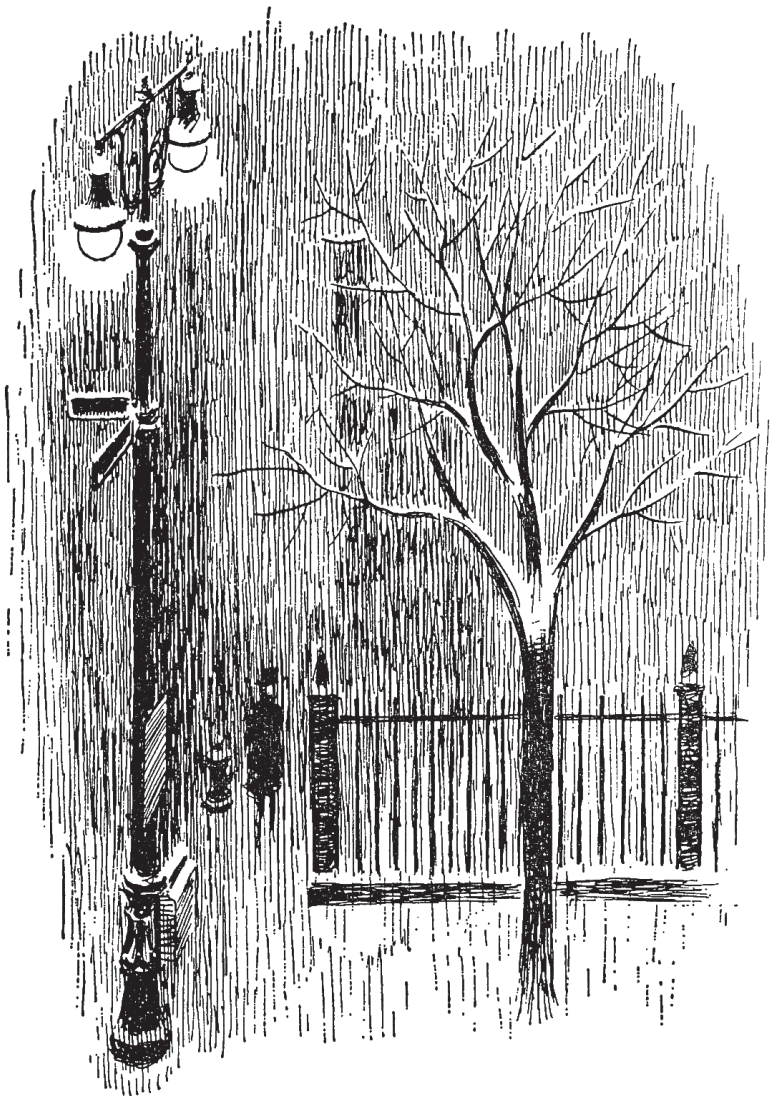
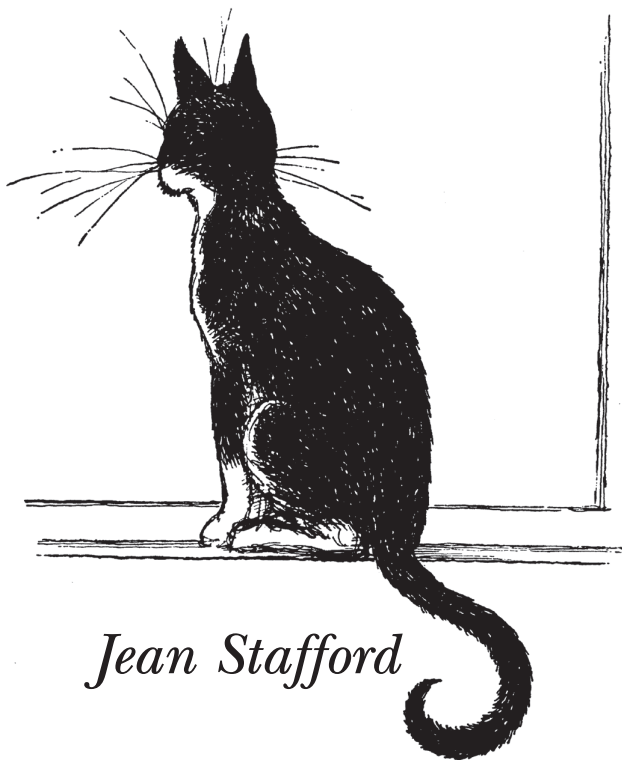


*i cavoli
a merenda*

39

Elephi Pelephi
Famoso Gatto un Tempo Gattino





Jean Stafford

ELEPHI

UN GATTO
MOLTO INTELLIGENTE

Illustrazioni di Erik Blegvad



TITOLO ORIGINALE:

Elephi
The Cat with the High IQ

Traduzione di Livia Signorini

© 1962 JEAN STAFFORD
Published by arrangement with The Italian
Literary Agency and Russell & Volkening Inc.,
a subsidiary of Massie & McQuilkin Literary Agents

© 1962, RENEWED 1990
THE ESTATE OF ERIK BLEGVAD
per le immagini

© 2022 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3742-2

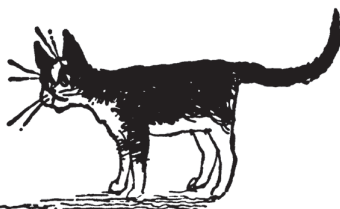
Anno

Edizione

2025 2024 2023 2022

1 2 3 4 5 6 7

Per Jeannie e Joey Charoux



Elephi Pelephi, Famoso Gatto un
Tempo Gattino, osservava la neve seduto
nel bovindo. Era solo soletto, visto che i si-
gnori Cuckoo, con cui viveva, erano usciti.

Il signor Cuckoo era andato al suo negozio di libri rari, e la signora alla bottega da tutto a dieci centesimi per comprare carta da regalo e nastri.

Poco prima Elephi, seduto su un cassettone, aveva tenuto d'occhio Madella, l'addetta all'aspirapolvere, mentre si preparava per tornare a casa. Si era infilata il cappotto e il cappello con la piuma, tutti e due verdi, la sciarpa di lana color caramello, gli stivali foderati di pelliccia, e aveva tirato il cordino per spegnere la luce nell'ingresso sul retro. Poi aveva detto: «Ciao, ciao Elephi, fai il bravo, eh? Ci vediamo domani». E se ne era andata.

Appena chiusa la porta, Elephi era saltato per tirare l'estremità del cordino e riaccendere la luce.

Poi aveva gironzolato in cucina e mangiucchiato le foglioline della vite di patata dolce sul davanzale della finestra. Era salito sul lavello catturando con la lingua una goccia d'acqua dal rubinetto. Aveva aperto l'anta di un armadietto ed estratto la carta da cucina, srotolandola come un tappeto:

un tappeto tutto bozzi e un po' strappato, ma tant'è.

Quindi era andato in bagno e si era sistemato nel lavandino per una pennichella (nell'esatta posizione del Gatto Acciambellato: zampette rimboccate, punta della coda che tocca la punta del naso), ma si era reso conto di non avere sonno.

Perciò si era fatto un giro in sala da pranzo, dove aveva trovato la sua noce, ci aveva giocato, e se l'era anche persa.

Da lì era passato in salotto per osservare dalla finestra i bambini che uscivano dall'asilo della Scuola Presbiteriana sull'altro lato della strada. Erano infagottati in pesanti tute rosse, guanti e cappucci a punta, e parevano cinguettare mentre arrancavano nella neve con le loro mamme.

Sparito dalla vista anche l'ultimo bambino, a Elephi non rimase molto da vedere, se non le piroette e i vortici dei delicati fiocchi di neve tra le guglie della chiesa e le cime degli alberi spogli. Così si mise a pensare.

Magari avesse avuto un amico della sua età. Gatto, bambino, cavallo, andava bene

tutto. Gli piacevano i Cuckoo, ma erano talmente vecchi che potevano essere i suoi bisnonni. E poi erano strambi.

In realtà si chiamavano Moneypenny, era stato lui a soprannominarli Cuckoo per via della loro stranezza. Innanzitutto gli avevano dato quel nome ridicolo, Elephi. Si è mai sentito un nome del genere per un gatto? Ma certo, sostenevano i Cuckoo. A sentir loro avevano incontrato un gatto rosso che si chiamava proprio così in un hotel di Delfi, in Grecia, e ci avevano fatto amicizia. (Pare fosse un gatto che amava le patatine e il formaggio di capra). D'accordo, ma Elephi II era americano, nato a New York da genitori le cui famiglie erano nel paese da generazioni. Per di più, un suo antenato, tale Felix Oglethorpe, era stato il Capo scacciatori nella fattoria di George Washington a Mount Vernon. Potendo scegliere, Elephi avrebbe optato per un nome americano, tipo Bill, O'Reilly, o Huckleberry.